

N. 14

Il Possesso Grande

Alef, Discepolo del Grande Maestro Eheieh, un giorno desiderò studiare il significato del 14° esagramma dell'I King; ma era notte tarda ed era affaticato, così si addormentò sul libro e sognò...

Vide una terra fertile e ubertosa, una valle ricca di vigne e pascoli, produttiva e fiorente “con rugiade dal cielo e terre grasse, abbondanti di frumento e di mosto” (Gen.27,28) e udì una voce che gli diceva: “Io sono il Signore che ti ha fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese...”(Gen.15,7). Allora si svegliò. E nei giorni che seguirono prese a trascorrere tutto il suo tempo in passeggiate solitarie su per le montagne alla ricerca della Terra Promessa.

Certo, si trattava di una “valle ubertosa”, ma egli sapeva di sicuro che l'avrebbe trovata al termine di un sentiero rapidissimo, oltre la cima di un monte; sapeva pure che avrebbe incontrato fiere ed ostacoli sul suo cammino, tuttavia andava perché l'attrazione di quella valle era irresistibile. Fermarsi sarebbe stato quasi come decidere di tornare indietro, ma egli era ben consapevole del fatto che la vita vissuta prima di iniziare il cammino sul Sentiero non sarebbe stata più vivibile per lui. Camminò così per settimane, mesi, anni; affrontò le previste fiere, superò picchi e burroni, poi un giorno, stanco e con i capelli tutti bianchi, giunse sulla cresta di una montagna. Guardò in basso e “la” vide. Vide la sua Terra Promessa. Allora la schiena ormai curva gli si rizzò come per incanto ed egli iniziò la discesa che lo avrebbe portato all'agognata meta.

La terra era proprio come descritta nel sogno: ricca di “rugiade dal cielo e terre grasse, abbondanti di frumento e di mosto”.

“Finalmente sono arrivato!” disse.

Ringraziò il suo Maestro, che era poi il suo Dio e Gli eresse una Stele di Pietra e si preparò ad insediarsi in quel Paradiso Terrestre.

Piantò la sua Tenda, scavò il suo Pozzo; radunò gli armenti che spontaneamente venivano lì ad abbeverarsi...poi, un giorno, più stanco del solito, si addormentò presso il suo gregge e sognò: gli apparve la visione di un lago profondo, stupendo, e udì una Voce che diceva: “Io sono il Signore che ti fa uscire dalla terra dove ti trovi per darti in possesso questo lago...” Alef si svegliò... non credeva alle sue orecchie! Ora gli si chiedeva di lasciare la sua Terra e di cercare l'acqua...ma era di nuovo giovane e forte e si sentiva spinto inesorabilmente alla nuova avventura.

Senza pensarci due volte, abbandonò tutto: campi, armenti, Tenda... e via, alla ricerca dell'Acqua Promessa.

Si costruì una barchetta e con quella prese a costeggiare tutte le spiagge, risaliva tutti i fiumi, fino alle sorgenti, sempre alla ricerca del lago che gli era apparso in sogno; passarono le settimane, i mesi, gli anni, dovette affrontare bufere e tifoni, rapide e cascate, serpenti d'acqua e draghi di paludi e quando fu di nuovo vecchio, curvo e stanco, un giorno, risalendo un fiume assai pericoloso, giunse all'imbocco di una vallata con al centro un lago bellissimo. Lo riconobbe, era il Lago del sogno. Si immerse nelle sue acque e ne penetrò tutti i segreti: egli imparò a camminare su quel lago, a calmare le sue acque o renderle gonfie e tempestose a suo piacimento, riuscì a far cantare e piangere le sirene che l'abitavano, ad ordinar loro di costruire palazzi di cristallo e giardini di alghe e madreperla; si fece costruire infatti una casa tutta trasparente e al centro eresse una colonna d'acqua di tutti i colori, fonte perenne, in onore al suo Dio. Quando fu stanco si sdraiò ai piedi di quella colonna e si addormentò. E sognò. Vide un cielo infinito ad altezze inimmaginabili e udì una Voce che gli diceva: "Io sono il Signore che ti fa uscire dal lago dove ti trovi per darti in possesso questo cielo..."

Alef si svegliò, aveva ora due lunghe ali che gli erano spuntate sulle spalle, era di nuovo giovane e forte... abbandonò immediatamente il suo regno acquatico per iniziare il viaggio aereo alla ricerca del suo Cielo, dell'Aria Promessa. Sorvolò pianure, valli e monti, mari, fiumi e laghi, cercava di spingersi sempre più in alto e poiché qualche volta, assai di rado, incontrava qualcuno che volava come lui, gli domandava quale fosse la sua meta. Tentava di insegnargli la sua tecnica di volo se era meno esperto di lui, tentava di apprendere la tecnica di volo se era più esperto di lui. Una volta, dopo aver incontrato un gruppo di uomini-aria che volavano in perfetta formazione, scorse in lontananza un volatore solitario; lo raggiunse e udì la voce del sogno dirgli: "io sono il tuo maestro, seguimi..." Ebbe timore; era dunque caduto nel volo-illusione (nel contro-volo)? Perché il Vero Maestro non poteva trovarsi in quello stato-vibrazione... allora fuggì, in ascesa verticale...e così, volando a quota altissima, riconobbe il famoso Cielo della Promessa e, stanco, si abbandonò su una nuvola a forma di amaca e si addormentò.

Nel sonno vide la fiamma più pura librarsi verso l'infinito e udì, per l'ultima volta la Voce dirgli: "Io sono il Signore che ti fa uscire da questo cielo per darti in possesso il Fuoco; ora non dovrai più camminare, nuotare o volare... ora dovrai rientrare, dopo aver lasciato tutti i tuoi poteri... ricorda che il vero possesso è il non possesso..." Alef si ridestò per l'ultima volta, si immerse nel Fuoco che gli veniva indicato e che sentiva ardere in mezzo agli occhi...rientrò in Sé. Vide che la Valle che aveva perduto per cercare il Lago, in realtà lo circondava: vide che il Lago che aveva perduto per conquistare il Cielo ne era lo specchio e che il Cielo che aveva perduto per accedere al Fuoco ne era la base e che lì in quel Punto Zero, la sua Terra, la sua Acqua, la sua Aria e il suo Fuoco Promesso coincidevano...con-prese tutto e divenne il Possesso Grande.